

Ontologia della tecnica: Derrida, Ferraris e il telefonino

A cura di
FAUSTO BORRELLI



scienza, tecnica,
storia & società

Nel gennaio del 2001, il giovane filosofo italiano Maurizio Ferraris passeggiava per le vie di Siracusa con il più anziano ed illustre collega francese Jacques Derrida, dialogando di ontologia della tecnica in riferimento al telefonino e al suo modo di essere nel mondo

Ontology of technics: Derrida, Ferraris and the cell phone

In January of 2001, the young Italian philosopher Maurizio Ferraris strolled along the streets of Siracusa with his older French colleague Jacques Derrida, discussing the ontology of technics with regard to cell phones and their way of being in the world

Dialogando per le vie di Siracusa

Nel gennaio del 2001, il giovane filosofo italiano, Maurizio Ferraris, passeggiava per le vie di Siracusa con il più anziano ed illustre collega francese Jacques Derrida.

Dialogavano di telefonini, registrazioni, iscrizioni e oggetti sociali. Quello che li intrigava era il “modo di essere nel mondo” del telefonino – quell’apparato tecnoscientifico che, nel giro di pochi anni, si era imposto prepotentemente nelle vicende umane, sconvolgendole. Ferraris sosteneva, un po’ ingenuamente, che il telefonino fosse una macchina stupida in confronto al computer, macchina intelligente.

Derrida, dopo averlo ascoltato pazientemente, gli faceva osservare con tatto come le cose non stessero affatto così; anzi, col tempo, incalzava Derrida, quell’oggetto tecnoscientifico presunto stupido, avrebbe accentrato su di sé tutte le funzioni sia del telefono fisso che del computer, conservando in aggiunta la sua caratteristica esclusiva quella di essere sempre con noi.

Lasciata Siracusa, i due filosofi decisero di continuare il loro “duetto”, che si protrasse così per oltre tre anni senza concludersi, quando improvvisamente

Jacques Derrida si ammalò e morì nell’ottobre del 2004.

Messaggio a un filosofo scomparso?

Rimasto solo, Ferraris, sui frammenti della memoria di quel lungo dialogo interrotto, scrive un libro dal titolo inquietante: *Dove sei?*

Sulla copertina del libro si vede un rabbino che appoggia un vecchio telefonino sul Muro del Pianto per cercare di mandare un messaggio : a chi? A un filosofo scomparso? (figura 1)

Diciamo subito che una differenza forte fra telefono fisso e telefonino mobile sta in questo: all’interlocutore del telefono fisso si chiede: Chi sei? ; all’interlocutore del telefonino mobile si chiede invece: Dove sei?

Macchina per scrivere e registrare

Il sottotitolo del libro di Ferraris è “Ontologia del telefonino”, cioè, più semplicemente, che tipo di oggetto esso è. Diversamente da altri strumenti tecnoscientifici come il computer e il televisore – osserva Ferraris – il telefonino sembra ancora passare inosservato, anche se è già dappertutto.

Figura 1



Negli ultimi decenni ci sono stati tantissimi dibattiti sulla televisione, sul computer o sull'intelligenza artificiale, mentre sul telefonino poco e niente.

Probabilmente perché – osserva Ferraris – si è pregiudizialmente convinti che si tratti più o meno di un telefono fisso al quale sono stati tolti i fili. Niente di più sbagliato.

Le cose non stanno affatto così perché il telefonino non è un telefono, ma una “macchina per scrivere e registrare”, con la quale si può anche comunicare oralmente.

Osserva Ferraris; ciò che non è riuscito alla “e-mail” – l'essere dappertutto – perché i computer sono costosi e delicati, è riuscito invece al telefonino, economico, resistente e davvero ubiquo. Presto il telefonino estenderà la sua ubiquità sugli aeromobili (si veda: “Telefonia cellulare e aeromobili”, di V. Lopresto, R. Pinto, L. Ardoina, S. Mancini, G.A. Lovisolo, in “Energia, Ambiente e Innovazione”, ENEA, luglio-agosto 2005).

Scrittura e realtà sociale

Sostiene Ferraris: se si apre quello che viene chiamato “portafogli”, vi si troveranno dentro: biglietti del tram e del treno, ricevute di taxi, scontrini del bar e del supermercato, altre ricevute come quelle del bancomat e della carta di credito.

Se poi apriamo alcuni cassettei dei mobili di casa – osserva Ferraris – guardandoci dentro e rovistando tra quelle che chiamiamo “carte”, vi troveremo altre registrazioni, bollette, ricevute, atti di compravendita, codici fiscali, cartoline e lettere.

Se tutte queste cose si conservassero e si ordinassero si avrebbe la più perfetta ricostruzione della nostra vita sociale, di quella pubblica (atti e bollette) e di quella privata (lettere e cartoline).

Se si considera poi, continua Ferraris, che ci sono interi palazzi (poste, mini-

steri, banche, biblioteche, archivi) la cui principale ragione di essere è quella di incamerare queste “iscrizioni” appare abbastanza scontato il ruolo della scrittura nella costruzione della “realtà sociale”.

Il telefonino se li mangerà tutti

Non sarebbe una difficile profezia – dice Ferraris – quella che annunciasse che, in un tempo più breve di quello che si possa immaginare, tutte queste “iscrizioni” finiranno per confluire nel telefonino, trasformato in “portafogli”, carta d'identità, biglietto del treno.

“Il telefonino se li mangerà tutti”, Ferraris ne è certo.

Grazie a questa sua possibilità di incamerare “iscrizioni”, il telefonino diviene “grande costruttore di realtà sociale”.

Oggetti sociali, iscrizioni, tavolette sumeriche, telefonini

L'altra teoria argomentata da Ferraris è quella della natura degli “oggetti sociali”, i quali consistono in “iscrizioni”: su carta, in memorie magnetiche, nella testa delle persone.

Questa teoria viene sviluppata in garbata polemica con il filosofo americano John Roger Searle che, sin dal 1988, in “Mind, Language and Society” (tr.it. 2000) aveva parlato del significato antologico della “realtà sociale”, chiedendosi: “in che modo la mente crea una realtà sociale oggettiva?”

La “vita civile” e l'esistenza di tutti gli “oggetti sociali” dipendono, per Ferraris, totalmente dalle “registrazioni” cioè, da quelle che egli chiama più tecnicamente “iscrizioni” le quali esistono sin dagli inizi della civiltà, da millenni, nella forma di tavolette di argilla indurita sumeriche, di “tabulae rasae” e di pergamene – tutte chiamate provocatoriamente da Ferraris “telefonini

antichi” (figura 2).

Le “iscrizioni” di oggi invece – per Ferraris – si stanno concentrando tutte nel telefonino moderno rendendolo così costruttore e depositario di “realità sociale”.

Senza iscrizioni non c'è un mondo sociale

In ricordo ed in omaggi del suo amico e mentore - Jacques Derrida - Maurizio Ferraris offre la corretta interpretazione di un detto “testualista” del filosofo francese tanto spesso travisato: “nulla esiste fuori dal testo”.

La corretta interpretazione di quel detto ermetico, è questa: “fuori dal testo c'è un mondo intero, ma senza iscrizioni non c'è un mondo sociale”.

Riacciandosi prima a Searle poi a Derrida e al suo detto, Ferraris perfeziona esaurientemente il significato ontologico di “oggetto sociale” e di “realità sociale” evidenziando la loro alleanza momentanea con il telefonino. Momentanea, perché la tecnoscienza è empta la prima vittima di nuova tecnoscienza che irrompe dal futuro in modo tellurico.

Il libro si conclude con una splendida lettera di Kafka che, dal 1922, sembra avesse già capito tutto.

Il lavoro di Ferraris è una suggestiva quanto ironica “ricerca – divertimento” nel campo delle riflessioni sulla tecnica moderna, una fra le migliori finora apparse nel panorama culturale italiano. È un'opera impegnativa che tiene svegli e tiene compagnia, anche perché, insieme al telefonino, entra perfettamente nella tasca del giaccone.



Figura 2

Bibliografia

MAURIZIO FERRARIS (<http://www.labont.it/ferraris>) insegna Filosofia teoretica nell'Università di Torino, dove dirige il Centro Interuniversitario di Ontologia Teorica e Applicata.

Ha pubblicato una trentina di libri. Tra questi: “Storia dell’ermeneutica” (1988), “Nietzsche e la filosofia del Novecento” (1989), “Mimica. Lutto e autobiografia da Agostino ad Heidegger” (1992), “Il mondo esterno “ (2001), “Ontologia” (2003) , “Goodbye Kant” (2004), “Dove sei? Ontologia del telefonino” (2005), “Il telefonino di Derrida” (Il sole – 24 ore, 28 agosto 2005).

Si veda inoltre: “Mind Language and Society”, di John Roger Searle (1988-tr.it Cortina 2000), e sempre di Searle “La Mente” (Cortina 2005).

Si veda anche: “Telefonia cellulare e aeromobili” di V.Lopresto, R. Pinto, L. Ardoino, S. Mancini, G.A. Lovisolo, in : “Energia, Ambiente e Innovazione”, ENEA, luglio e agosto 2005.